

COMMISSIONE DIOCESANA PER LA PASTORALE SOCIALE

Nota per il referendum provinciale consultivo sulla gestione dell'acqua

L'etica sociale cristiana ha sempre considerato la terra come un dono di Dio Creatore per tutta l'umanità. In particolare, «l'acqua, per la sua stessa natura, non può essere trattata come una mera merce tra le altre, ma il suo uso deve essere razionale e solidale. La sua distribuzione rientra, tradizionalmente, fra le responsabilità degli enti pubblici, perché l'acqua è stata sempre considerata come un bene pubblico [...] Il diritto all'acqua, come tutti i diritti dell'uomo, si basa sulla dignità umana, e non su valutazioni di tipo meramente quantitativo, che considerano l'acqua solo come un bene economico [...] Il diritto all'acqua è un diritto universale e inalienabile» (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, n. 485). Purtroppo, nota Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, «avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale» (n. 30).

La tendenza alla privatizzazione si è manifestata anche in Italia e, specificatamente, nella provincia di Brescia. La legge nazionale n. 164/2014 (che ha convertito il decreto governativo denominato "Sblocca Italia") infatti ha stabilito che le modalità di gestione del servizio idrico siano decise autonomamente da ciascuna Provincia, scegliendo fra tre opzioni: attraverso società costituite interamente da soli soci pubblici oppure attraverso società miste di soci sia pubblici sia privati oppure, infine, attraverso società totalmente private, individuate mediante bandi di gara europei. Il Consiglio Provinciale di Brescia con la delibera n. 38/2015, ha scelto la seconda forma (mentre quasi tutte le altre province lombarde hanno preferito la prima). Con la delibera n. 3/2016 ha poi istituito una società, "Acque Bresciane s.r.l.", formata per ora da tutti soci direttamente o indirettamente pubblici (Provincia, Aob2, Garda Uno, Sirmione Servizi), ma obbligata a pubblicare entro il 31 dicembre 2018 un bando europeo per l'ingresso di un socio privato, al quale dovrà essere riconosciuta la proprietà di non meno del 40% e di non più del 49% del capitale.

È una scelta che evidentemente è in contrasto con il risultato dei referendum nazionali del 12-13 giugno 2011 sulla gestione dei servizi pubblici che sancirono la salvaguardia dell'acqua come bene comune e diritto universale, evitando che diventi una merce privata o privatizzabile, ma pubblicizzandola mediante una forma di gestione pubblica e partecipata dei servizi idrici. Ribadiamo la necessità di evitare nella gestione del ciclo dell'acqua potabile (captazione, distribuzione, fognature, depurazione, bollettazione) la possibilità di guadagni individuali o di società. Ciò si può realizzare attraverso una gestione pubblica che agisca direttamente (il cosiddetto in house) o col coinvolgimento di strutture no-profit. Il punto nodale è che tutti i proventi derivanti dalle bollette dei cittadini o dagli investimenti pubblici vadano a beneficio del servizio. Questa Commissione invita pertanto i cittadini bresciani ad approfondire questo importante tema della difesa dell'acqua, bene comune, sia ai fini della partecipazione a questo referendum che per effettuare una scelta più consapevole.

Brescia, 15 maggio 2018